



Alla scoperta del  
patrimonio dei geositi:  
11ª parte.

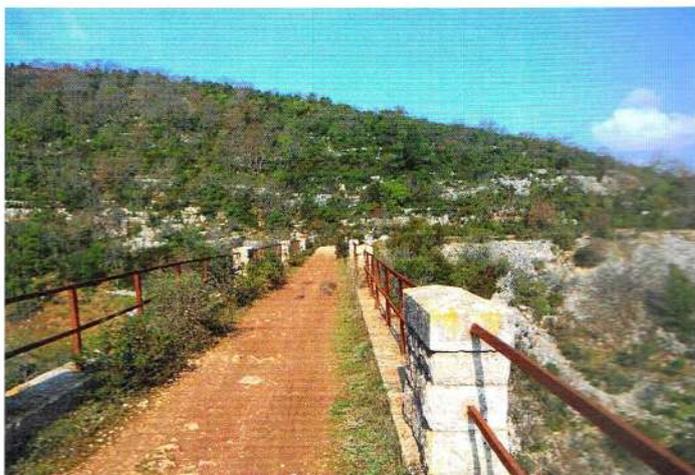
## Canale di Pirro: il confine delle Murge

di Riccardo Di Leva



**L**a ricognizione e la verifica dei geositi e delle emergenze geologiche della regione Puglia ha riconosciuto come tale la grande depressione carsica chiamata Canale di Pirro, situata nelle Murge sud-orientali a una distanza dalla costa di alcune decine di chilometri (codice scheda CGP0145).

Il suo nome, ritenuto legato al passaggio del re Pirro in Puglia, in realtà, come riportato in due pergamene dell'XI secolo, deriva da una deformazione linguistica del toponimo originario "Canale delle Pile" (cioè "Canale delle Cisterne", le bocche circolari costituite da pietre lavorate denominate, appunto, "pile" o "pire") presenti nell'area e utilizzate per la raccolta e la conservazione delle acque piovane che confluivano dalle colline.



L'area, allungata in direzione ONO-E-SE per circa 12 chilometri, presenta una superficie areale di circa km<sup>2</sup> 30 rivestendo un notevole interesse come elemento strutturale tettonico-carsico del territorio pugliese e caratterizzano la geografia. Questa struttura, compresa nell'isoipsa (linea che unisce i punti a uguale altezza s.l.m.) di 375 metri, ricade nel territorio di Noci (in minima parte), Putignano, Castellana Grotte, Monopoli, Alberobello, Locorotondo e Fasano, distribuiti tra le provincie di Bari e Brindisi, con un'elevazione media di circa 300 m s.l.m., ampiezza variabile tra 500 e 1.500 metri, racchiusa tra versanti piuttosto acclivi su entrambi i lati. Per la precisione, il fondo del Canale segue un andamento O-E che però, verso la sua metà,

viene interrotto da una soglia in contropendenza che lo divide in una parte occidentale, con altezza del fondo di circa 300 metri s.l.m., e una parte orientale che si abbassa fino a raggiungere un minimo

di 269 metri s.l.m.

Dal punto di vista geologico-strutturale, il Canale è la porzione orientale del *Graben* (depressione) delle Murge alte, si sviluppa per oltre 100 km a partire dalla valle dell'Ofanto e risulta, generalmente, delimitato da due importanti faglie dirette, cioè da superfici di rottura da inclinate a subverticali nella crosta terrestre dovute a



fenomeni di distensione che hanno agito su di essa.

È uno degli elementi morfologici che permettono di separare le Murge alte dalle Murge basse e, pertanto, il suo rilievo nel patrimonio geologico regionale, oltre agli elementi geomorfologici e idrogeologici, è dovuto anche alla sua valenza geografica.

Nello specifico, il Canale, la cui genesi è cominciata durante il Pliocene e il Quaternario (tra 4,9 e 1,6 milioni di anni) per opera dell'attività tettonica distensiva connessa alla strutturazione dell'avampaese apulo, per poi essere interessata durante tutto il Pleistocene (da 1,6 milioni di anni a oggi) dall'azione carsica, è stato modellato dalla natura fino a divenire un *polje* (in slavo, ampia valle carsica) le cui forme sono condizionate dall'idrografia superficiale e sotterranea e dalle strutture tettoniche presenti. Rappresenta, pertanto, un bacino endoreico (cioè chiuso), nel cui fondo si distinguono due zone, poste a quote diverse e separate da un elemento di discontinuità detto sella morfologica. Queste aree sono state parzialmente riempite da terra ros-

sa argillosa e dai depositi di tipo fluviale lasciati dal passaggio di acque in superficie (depositi alluvionali e residuali) che raggiungono lo spessore di alcuni metri. Numerose fratture ad andamento verticale nella roccia calcarea, chiamate inghiottitoi, presenti in differenti punti all'interno del *polje*, sono molto importanti perché funzionano da aree di recapito del drenaggio superficiale (cioè, punti di ricarica delle acque di falda profonda), alcuni dei quali risultano censiti nel catasto speleologico ([www.catasto.fspuglia.it](http://www.catasto.fspuglia.it)). La presenza di significativi spessori di terra rossa rende impermeabile il *polje* per cui, durante gli eventi meteorici eccezionali, non è raro assistere alla formazione di laghi effimeri e di estesi allagamenti che rendono il Canale di Piro una delle aree a maggiore pericolosità idrogeologica delle Murge.

Numerose le cavità carsiche presenti, delle quali almeno cinque sul fondo della depressione e nove nelle vicinanze, lungo i suoi versanti e le brevi valli tributarie. L'intensità dei processi carsici ipogei è



dimostrata dall'estensione dei percorsi più profondi della Grave di Masseria Rotolo che la colloca tra gli abissi più profondi della Puglia, arrivando a circa 305 metri. Nel 2012, invece, il Gruppo Archeologico Speleologico Pugliese (Gasp) scopre, nel territorio compreso tra Monopoli, Fasano e Alberobello, la Grotta Canale di Piro che si spinge fino a 312 metri, il cui sistema di tunnel e canali sotterranei alimentano anche un lago sotterraneo, profondo 48 metri, esplorato dai due speleo-sub bresciani Luca Pedrali e Nadia Bocchi.

Il Canale di Piro riveste una rappresentatività a livello nazionale, presentando principalmente un interesse idrogeologico e, secondariamente, aspetti geografici, geologico-stratigrafici, morfologici (cavità ipogee) e paleontologici, cui si associa la possibilità di studiare il fenomeno carsico e le interazioni tra la geologia e l'uomo. Il geosito, inoltre, riveste una particolare attrazione dal punto di vista naturalistico perché si presta a escursioni didattiche e



naturalistiche in virtù degli interessanti elementi faunistici e botanici che contiene, turistiche per le testimonianze di vita presenti.

L'intera area del Canale di Piro è facilmente raggiungibile da una qualsiasi delle cittadine nel cui territorio è compreso, presentando molti percorsi ideali per trekking o semplici passeggiate.

Dal punto di vista legislativo il sito rientra in un'area protetta, riconosciuta tra le Riserve naturali regionali come Parco Agricolo Multifunzionale

di Valorizzazione degli Ulivi Monumenta-



li e tra le Aree connesse o funzionali alla Rete Ecologica Regionale. I vincoli presenti sono, ovviamente, di natura paesistico-ambientale legati alla ruralità. L'area è nominata di notevole interesse pubblico (Legge Galasso n. 431/85) e tutelata nel Piano Paesistico Territoriale Regionale e dal precedente Piano Urbanistico Territoriale Tematico per la presenza di siti storico-culturali, aree boschive, forme orogeniche (versanti) e carsiche (doline, inghiottitoi, grotte), per la multiformità idrologiche e per l'esistenza di pascoli naturali. Infine, per la pericolosità geomorfologica (rischio frane e crolli) e idraulica (rischio inondazioni e allagamenti), è vincolato anche dal PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) della Regione Puglia. Per la sua unicità, il Canale di Piro è stato proposto come Monumento Naturale Italiano.

Nonostante la sua grande estensione, lo stato di conservazione di quest'area è discreto, con un rischio di degrado dovuto, esclusivamente, all'abbandono di rifiuti da parte dell'uomo.

